

Giacomo Carito

*Itinerari ebraici fra XIX e
XX secolo.*

*Attraverso Brindisi verso
una nuova speranza*

I ed. G. CARITO, *Itinerari ebraici fra XIX e XX secolo. Attraverso Brindisi verso una nuova speranza*, in «Archivio Storico Pugliese», 71 (2018), pp. 261-287.

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

36

*Itinerari ebraici fra XIX e XX secolo.
Attraverso Brindisi verso una nuova speranza*



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Con gli auspici, l'adesione e il patrocinio di



Rotary Club Brindisi Valesio



Fondazione "Tonino Di Giulio"



In_Chiostri



Brindisi e le antiche strade



Adriatic Music Culture – Brindisi



Ekoclub International, Brindisi

La presente opera è stata eseguita senza scopo di lucro, per finalità di valorizzazione dell'eredità culturale regionale.

Copyright © 2025
Tutti i diritti riservati
Giacomo Carito

Finito di comporre e impaginare il 12 febbraio 2025
History Digital Library - Biblioteca di Comunità
Lungomare Regina Margherita, 44 – 72100 Brindisi

Giacomo Carito

*Itinerari ebraici fra XIX e XX secolo.
Attraverso Brindisi verso una nuova speranza*

I ed. G. CARITO, *Itinerari ebraici fra XIX e XX secolo. Attraverso Brindisi verso una nuova speranza*, in «Archivio Storico Pugliese», 71 (2018), pp. 261-287.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Giacomo Carito

*Itinerari ebraici fra XIX e XX secolo.
Attraverso Brindisi verso una nuova
speranza**

«Donne, bambini, anziani. Gli uomini non c'erano. Stipati nei pullman, ci diedero coperte, perché faceva freddo. Ci avvolgemmo tutti tremanti, fra i pianti dei bambini piccoli e il vociare confuso dei profughi. Dopo l'appello, i pullman partirono tutti in fila, per Alessandria, e di lì saremmo salpati».

(CAROLINA DELBURGO, *Come ladri nella notte*)

Il 1891 sbarcarono a Brindisi circa quattrocento degli ebrei costretti ad abbandonare Corfù per le violenze poste in essere contro quella comunità, composta da circa cinquemila persone, al cui salvamento dovè intervenire la flotta inglese di stanza a Malta¹. Le violenze erano fondate sul falso

* I ed. G. CARITO, *Itinerari ebraici fra XIX e XX secolo. Attraverso Brindisi verso una nuova speranza*, in «Archivio Storico Pugliese», 71 (2018), pp. 261-287.

¹ Vedi U. M. EGYPTIEN, *Die Heimatsuche eines Heimatlosen: der Konflikt des Juden in der Diaspora untersucht am Beispiel von Leben und Werk Albert Cohens*, Geneve: Librairie Droz, 2000, p. 97, n.90; vedi pure G. VALBERT, *Albert Cohen, le seigneur*, Paris: Grasset, 1990. La vicenda ebbe vasta eco nel mondo; riportava il "South Australian Register" (Adelaide, SA : 1839 - 1900), p. 5 (56, n. 13884, 14 maggio 1891): «Corfu. Anti-jewish outbreak. Dispatch of british and french men of war. [Received May 14, 7.40 p.m.] London, May 14.

presupposto di un creduto omicidio rituale ai danni della piccola Rubina Sarda² figlia del falegname Vita e Lucia Eliezer.

Corfu, one of the Ionian Islands of Greece, whose capital is the See of Greek and Latin Archbishops and the seat of the summer residence of the Kings and Court of Greece, has become the scene of a serious Anti-Jewish outbreak. Thousands of Hebrews are fleeing from the place. Two deaths, the outcome of the persecution, are recorded. British and French men-of-war have been, dispatched to the Island».

² G. A. ZAVIZIANO, *Un raggio di luce. Le persecuzioni degli ebrei nella storia. Riflessioni*, Corfù: Tipografia Corai, 1891, pp. 1-2: «Corfù, annoverata fra le province greche la più civilizzata per la mansuetudine del carattere dei suoi abitanti, e la relativa loro tolleranza, il 2/14 aprile 1891 era divenuta irricognoscibile [...] Motivo di questo repentino cambiamento va ascritto ad un atroce misfatto, il quale poteva commettersi in una barbara terra, ma non la Grecia, e tanto meno a Corfù. Una giovinetta di otto anni, Rubina di Vita Sarda, fu uccisa da ignota mano ed il corpo fu trovato la notte successiva racchiuso in un sacco nel quartiere israelitico. Simile crudeltà turbò l'intera cittadinanza, com'era ben naturale, e gli israeliti attribuirono il delitto ai cristiani, perché la bimba era ebrea, mentre i cristiani l'attribuirono agli ebrei». B. HARTSTON, *Sensationalizing the Jewish Question: Anti-Semitic trials and the press in the Early German Empire*, Leiden – Boston: Brill, 2005, pp. 166-169 rileva come si arrivò a sostenere che il corpo ritrovato non era quello della piccola ebrea ma di una cristiana, Maria Desilla, uccisa da Vita Sarda in luogo della figlia per un rituale; M. MARGARONI, *Antisemitic rumours and violence in Corfu at the end of 19th century*, in «Questioni di storia ebraica contemporanea Rivista della Fondazione CDEC», 3 (2012), <http://www.quest-cdecjournal.it/focus.php?id=306> : «On the 1st of April 1891 his 8 year old daughter, Rubina, left the house to play and she didn't return. After an absence of numerous hours, the worried parents went to the police station to report her disappearance. Kangas, the public teller of the island, disseminated the news of the day; namely the disappearance of Rubina, Sarda's

daughter. Most town residents initially believed that the news was an April fool's day joke, but it was soon proved that the disappearance of the girl was a true fact». Vedi pure M. MARGARONI, *The blood libel in the greek islands, 1880-1918*, in *Sites of European Antisemitism in the Age of Mass Politics, 1880-1918*, a cura di ROBERT NEMES, DANIEL UNOWSKY, Lebanon: Brandeis University Press, 2014, pp. 178-198. Gli eventi corfioti non sono un'eccezione. *The ritual murder libel and the Jew. The report by cardinal Lorenzo Ganganelli (Pope Clemente XIV)*, a cura di C. ROTH, London: The Woburn Press, s.d.i., p. 15: «The advance of civilisation did not bring about the disappearance of the preposterous idea. The nineteenth century proved, in this respect, little less credulous than those which preceded it. This absurdity provided the spark which led to the outbreak at Yelisavetgrad, on April 27th 1881, of the wave of pogroms which stained the last years of the old Russian Empire, constituting one of the greatest tragedies of the sort in the recent history of the human race. The anti-Semitic movement owed its consolidation in the Dual Monarchy of Austria-Hungary to a revival which took place in the eighteen-eighties. In the five-year period between 1887 and 1891, at least twenty-two cases were more or less formally raised in Europe. An episode at Corfu in the last-named year (with a refinement of absurdity, the alleged victim in this case was a Jewess!) brought on an outbreak which caused the dispersal of the ancient community of that island; order being restored only on the arrival of a British flotilla, despatched at the request of the Consul General. In 1892, the charge was brought up by an irresponsible journalist in France. The year 1893 saw cases at Holleschau (Moravia) and at Rahova (Bulgaria), to mention only two out of many. There were causes celebres, accompanied by judicial action (leading of course in every case to acquittal), at Tisza-Eszlar in Hungary (1882), Xanten on the Rhineland (1891) and Konitz in Prussia (1900). In 1911-13, Russia was convulsed by a similar process at Kiev». C. VIVANTE, *La memoria dei padri: cronaca, storia e preistoria di una famiglia ebraica tra Corfù e Venezia*, Firenze: Casa Editrice Giuntina, 2009, p. 168. Ai fatti del 1891 e all'esodo che ne seguì fu dedicata, il 2011 la mostra *Evraikì - Una diaspora mediterranea da Corfù a Trieste* presso il Museo della Comunità ebraica di Trieste Carlo e Vera Wagner. *Evraikì*, il nome dell'antico

Il sindaco e il consiglio comunale della città adriatica si offrirono di accoglierli; scrivendo al direttore de «Il Vessillo Israelitico» esprimevano la speranza che vi si fermassero e dessero vita a una comunità ebraica. Chiedevano agli ebrei italiani di inviare denaro affinché potessero sistemarsi sul luogo, ma la maggior parte ripartì per l'Egitto o per Trieste³. Il Rabbino maggiore di Corfù e l'*Alliance Israelite Universelle* ringraziarono il sindaco Engelberto Dionisi (1890-1895)⁴ per gli aiuti offerti ai

quartiere ebraico di Corfù, riecheggia ancora nelle memorie e nei racconti degli ebrei corfioti. La vicenda di Rubina è ripercorsa all'interno del romanzo di N. DAVID-WEILL, *Jewish mothers never die: a novel*, New York: Skyhorse Publishing, Inc., 2014.

³ B. DI PORTO, «*Il Vessillo Israelitico*» un vessillo ai venti di un'epoca tra otto e novecento, in «Materia giudaica. Rivista dell'associazione italiana per lo studio del giudaismo» 7 (2002), n.2, pp. 349- 383, p. 372; per l'esodo verso Trieste vedi *Per gli Israeliti di Corfu*, in «Corriere Israelitico» 30 (1891), n.1; *I fuggiaschi di Corfu*, in «Corriere Israelitico» 30 (1891), n.2.

⁴ Dionisi era fortemente legato agli ambienti commerciali della città; vedi S. CANDELA, *I Florio*, Palermo: Sellerio, 2008, p. 255 con riferimento al suo ruolo di agente dapprima della compagnia Adriatico-Orientale e in seguito della Trinacria; PERU. MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES, *Memoria*, Lima: Ministerio de Relaciones Exteriores, 1891, p. 297, PERU. MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES, *Memoria*, Lima: Ministerio de Relaciones Exteriores., 1900, p. 778, *Sinopsis geográfica y estadística del Perú. 1895-1898*, Lima: L.H. Jiménez, 1899, p. 73, per il suo ruolo di console in Brindisi del Perù dall'11 agosto 1876. *The Foreign Office List and Diplomatic and Consular Year Book*, London: Harrison., 1888, p. 90, informa: «Engelberto Dionisi was acting consul at Brindisi from February 7 to 24; from July 2 till September 16, 1873; and from January 13 to 21, 1874».

profughi. L'amministrazione comunale, con delibera del 24 novembre 1891, si era offerta di contribuire all'acquisto di suoli edificabili da parte di ebrei che volessero stabilirsi a Brindisi⁵. L'episodio denota a un tempo spirito umanitario e grande attenzione all'apporto che i profughi potevano fornire all'internazionalizzazione della città e allo sviluppo dei suoi traffici commerciali⁶.

La proposta di ospitare in Brindisi i profughi ebrei era stata avanzata dal consigliere Lorenzo Calabrese già il 30 maggio di quell'anno; era essa «mossa da un sentimento di sdegno verso l'intolleranza clericale e di pietà verso i poveri ebrei che il fanatismo religioso cacciava dalla loro patria». La proposta ebbe forte eco nei giornali della provincia e, se fu sostenuta dal «Messaggero Salentino»⁷, fu osteggiata dal

⁵ Vedi R. CALIMANI, *Storia degli ebrei italiani nel XIX e nel XX secolo*, III, Milano: Mondadori, 2015 (<https://tinyurl.com/697fbfjd>).

⁶ F. LELLI, *Storia della presenza ebraica a Corfù dalle origini al 1891*, in *Una diaspora mediterranea da Corfù a Trieste*, a cura di T. CATALAN, A. DI FANT, F. LELLI, M. TABOR, Trieste: Ed. La Mongolfiera Libri, 2013, pp. 17-30; ID., *Liturgia, lingue e manifestazioni letterarie e artistiche degli ebrei di Corfù*, in *Una diaspora*, cit., pp. 31-58. P. PISACANE, *Il campo profughi di Santa Maria al Bagno (con testimonianze di profughi ebrei)*, in *La Puglia dell'accoglienza. Profughi, rifugiati e rimpatriati del Novecento*, a cura di V. A. LEUZZI E G. ESPOSITO, Bari: Progedit, 2006, pp. [137]-154.

⁷ Il «Messaggero salentino», settimanale, avviò le pubblicazioni in Lecce il 20 gennaio 1891. Qui era stampato dalla Tipografia Garibaldi. Scrisse N. VACCA, *Giornali e giornalisti salentini*, in «Rinascenza Salentina» 8 (1940), pp. 1-56, p. 11: «Si pubblicò ininterrottamente per 5 anni, poscia, subendo interruzioni, si pubblicò sino al 19 giugno

cattolico «Vessillo della verità»⁸. Nel corso del suo intervento nel consiglio comunale del 24 novembre, Calabrese rilevava che

«ove il Municipio stanziasse una somma di 2, 3 mila lire per concorrere nell'acquisto di suolo da parte degli ebrei che volessero stabilire la loro dimora in Brindisi edificandovi delle case, egli è certo che molti capitali ebrei verrebbero volentieri in questa città e col contributo dei loro capitali, del loro senno e della loro operosità, migliorerebbero le condizioni economiche della città stessa, qual fatto sarebbe d'immenso vantaggio, oggi specialmente che la crisi vinicola travaglia il paese. Egli è certo che la somma, che all'oggetto stanzierebbe il consiglio, resterebbe pro forma in bilancio, poiché gli ebrei che qui venissero per impiegare i loro vistosi capitali non richiederebbero certamente il concorso del municipio nell'acquisto del suolo per costruirvi le loro case [...]

1902. Fino al 1897 il giornale, vivacemente battagliero, fu pellegriniano. Vi collaborarono più o meno attivamente: Pietro Trinchera, G. Pellegrino, Franc. Rubichi, P. Marti, Clemente Antonaci, Gius. Petraglione. Ebbe una ripresa nel 1908 e col n. del 23 giugno uscì sotto la direzione di Francesco. Forleo-Casalini e poscia di Duilio Guglielmi, ma effettivamente era direttore e redattore principale Vincenzo Giosa ed il giornale, dopo il 1898, fu vivamente antipellegriniano. Col n. 3 dell'a. VII (1897), iniziò la pubblicazione delle Cronache di Lecce dal 1591 al 1775 del Braccio, del Panettera e del Cino da uno zibaldone del Duca Castromediano».

⁸ «Il vessillo della verità: periodico settimanale religioso-politico amministrativo-letterario» aveva avviato la propria attività il 1888; era edito in Lecce e qui stampato dalla «Tip. Lit. Luigi Lazzeretti e figli».

mentre si conseguirebbe il desiderato scopo, si farebbe conoscere alla provincia, all'Italia, al mondo, che se ci è una città ospitale è Brindisi».

Lo stesso Calabrese propone il testo della delibera che il consiglio comunale approverà all'unanimità:

«il consiglio comunale interprete dei sentimenti di cortesia e di ospitalità dell'intera cittadinanza, delibera di accogliere quelle famiglie ebraiche, che intendessero di stabilire in Brindisi la loro dimora erigendovi delle case e di concorrere moralmente ed anche materialmente con quella somma che di volta in volta troverà di poter accordare, nell'acquisto del suo necessario alla costruzione delle rispettive abitazioni»⁹.

Engelberto Dionisi mostrava col suo operato come tenesse in alcun conto le molto diffuse pulsioni antisemite; a queste facevano riferimento anche periodici confessionali come «L'Osservatore Cattolico» che trovavano giustificazioni ai fatti di Corfù:

«Che meraviglia se la popolazione di Corfù, vedendo anche colà protetti dal governo gli ebrei, vuol farsi giustizia da sé, e coinvolge nel biasimo e nella rappresaglia tutta l'ebraicheria corfuana, per farle verosimilmente pagare in medesimo tempo il fio di torti antecedenti? Noi non giustifichiamo tale condotta, ma sappiamo spiegarcela».

⁹ Archivio di Stato, Brindisi. Archivio Storico del Comune di Brindisi. Deliberazioni del Consiglio Comunale, b. 7, reg. 34, 22luglio 1891 – 31 luglio 1892, seduta del 24 novembre 1891.

La nota proseguiva rilevando:

«Quindi è tanto più probabile che la popolazione sia avversa agli ebrei non solo pel recente fatto, ma per tutto un sistema di soprusi ed angherie. Ora venite a sdilinquire di pietà, pei bevitori del sangue d'innocenti bambini! Ora fate appello ai governi per proteggere ... gli assassini! I giornali civili, imparziali, onesti, dovrebbero anzitutto invocare luce, giustizia, severità, dovrebbero esigere che la si faccia finita una buona volta con questo rito selvaggio, bestiale, orribile. [...] Pietà per mignatte insaziabili, per cospiratori eterni! Rientrano nella legalità, mostrino sensi d'umanità, se legalità e umanità vogliono in proprio favore»¹⁰.

Tra il 1911 e il 1912 transitano da Brindisi gruppi di ebrei che, muovendo da Rodi, si trasferiscono nell'attuale Zaire, dal 15 novembre 1908 sotto controllo belga, dopo esser stato sino a quella data dominio personale del re del Belgio Leopoldo II (1865-1909) come stabilito dalla conferenza di Berlino del 1885. Non pare possa porsi in relazione questa migrazione con le operazioni navali in

¹⁰ *Pietà... per gli ebrei!*, «L'Osservatore Cattolico», 14-15 maggio 1891, 1-2; vedi pure, *I fatti di Corfù*, «L'Osservatore Cattolico», 15-16 maggio 1891, 2; *La situazione a Corfù*, «L'Osservatore Cattolico», 19-20 maggio 1891, 2. Analoghe posizioni antisemite si riscontrano in *La morale giudaica e il mistero del sangue*, in «La civiltà cattolica» 44 (1892), Serie XV, vol. V, fasc. 1021, 26 dicembre 1892, Roma: presso Alessandro Befani, 1893, pp. 269- 286. Vedi U. WYRWA, "L'Osservatore Cattolico" and Davide Albertario, in *Sites of European Antisemitism*, cit., pp.61-78.

Egeo che porteranno, nel maggio 1912, all'occupazione di Rodi¹¹.

Fu Salomon Belatar (1883 – 1938), originario di Rodi, a intravedere le opportunità che si aprivano con uno stanziamento in aree con grandi possibilità di sviluppo. La colonia ebbe riferimenti a Élisabethville, oggi Lumumbashi:

«Salomon Benatar fait venir son frere Moussa, quelques cousins et deux de ses neveux Joseph- Elie Benatar et Marco Habib, en 1912. Maurice J. Alhadeff a débarque en 1911 ainsi qu'Ezra et Semah Franco. Tous ces jeunes delaisent Rhodes pour aider leurs familles ; la vie y est difficile. Les conditions economiques sont deplorables. Jeunes et moins jeunes n'ont pas de travail; ils doivent imperativement emigrer, sinon c'est la misere qui les attend. Ils partent, enfants encore. Ils ont quinze, seize ans, ils sentent encore le lait maternel. Ils voyagent en groupe, on se soutient mieux, on est plus courageux ensemble. Ils vont effectuer un long voyage, de près de deux mois, qui les emmènera de Rhodes vers Brindisi, puis pour certains vers Gênes, le Cap de Bonne Espérance et encore le train vers Elisabethville»¹².

¹¹ Vedi, sull'occupazione del Dodecaneso, M. GABRIELE, *La Marina nella Guerra Italo-Turca*, Roma: Ufficio Storico della Marina Militare, 1998.

¹² M. RHAMANI, *Shalom Bwana, la saga des Juifs du Congo*, Paris: Les Editions Romillat, 2002 (<https://tinyurl.com/9fm42un5>). Vedi pure Y. KEREM, *The Migration of Rhodian Jews to Africa and the Americas from 1900 to 1914: the Beginning of New Sephardic Diasporic Communities*, in *Patterns of migration, 1850-1914*, a cura di AUBREY

A metà aprile del 1915 s'incontrano a Brindisi Vladimir (Ze'ev) Žabotinskij (1880-1940), al secolo Vladimir Yevgenyevich Zhabotinsky, leader fra i maggiori del revisionismo sionista e Petr Moiseevič Rutenberg¹³ (1879-1942), esponente di primo piano del movimento sionista, ponendo le basi per la costituzione della Jewish Legion impegnata nella Grande Guerra a fianco dell'Intesa:

«As mentioned above, Rutenberg cabled him in Alexandria, urgently suggesting an earliest possible meeting. Toward the middle of April, 1915, they met in a little hotel in Brindisi. Jabotinsky related that "ten minutes' talk was enough to agree on the main subject»¹⁴.

NEWMAN e STEVEN W. MASSIL, London: Jewish Historical Society of England with Institute of Jewish Studies, 1996, pp. 331- 334.

¹³ Petr Moiseevič Rutenberg, nato a Romny, nel governatorato di Poltava, il 1878, si spense a Gerusalemme, il 1942. Rvoluzionario, ingegnere, fu leader del movimento sionista.

¹⁴ J. B. SCHECHTMAN, *The Life and Times of Vladimir Jabotinsky: Rebel and statesman. The early years*, Silver Spring: Eshel Books, 1956, p. 210. Vladimir (Ze'ev) Jabotinskij, in ebraico זאב ז'בוטינסקי, al secolo Vladimir Yevgenyevich Zhabotinsky, in russo: Влади́мир Евге́ньевич Жаботи́нский² (Odessa, 18 ottobre 1880 – 4 agosto 1940), fondò l'*Organizzazione per l'autodifesa ebraica* a Odessa. Ha contribuito, durante la prima guerra mondiale, alla creazione della *Legione Ebraica* operativa all'interno dell'esercito britannico. Operò, a Civitavecchia, per porre le basi della futura marina israeliana. È stato fra i fondatori e leader dell'Irgun.

Martin Watts precisa:

«Whilst the Zion Mule Corps was engaged in the Dardanelles campaign, Vladimir Jabotinsky turned his attention towards securing the support of the western Allies for his Jewish Legion scheme. This task commenced even before Jabotinsky left Trumfeldor in Alexandria, when he received a telegram from Pinhas Rutenberg who had previously advised Chaim Weizmann of his own Jewish Legion idea. They met for the first time in Brindisi, Italy, during the middle of April 1915, and immediately explored their common interest in forming a Jewish Legion. They reasoned that there was massive potential for recruitment among Russian Jews living in western Europe and the United States, and that it would be necessary to approach all the western Allies with an interest in the Mediterranean region, in order to ensure sufficient support for their ideas. They finally decided to work together in Rome, after which Jabotinsky was to take their case to Paris and London whilst Rutenberg travelled to the United States, where he would work to recruit support from amongst New York's Jews»¹⁵.

¹⁵ M. WATTS, *The Jewish Legion and the First World War*, Houndmills, Basingstoke, Hampshire: Palgrave Macmillan, 2004, p. 48. Sull'incontro di Brindisi vedi pure R. BENJAMIN - D. CEBON, *The Forgotten Zionist: The Life of Solomon (Sioma) Yankelevitch Jacobi*, Jerusalem: Gefen Publishing House Ltd, 2012, p.58: «They met in Brindisi, where they agreed that Jabotinsky would pursue his plans in England and Rutenberg would proceed to the United States to try to raise an army of American Jews. While Rutenberg gained no support, Jabotinsky was ultimately successful».

L'apporto militare ebraico si concretizzò, ponendo le premesse politiche, con la dichiarazione Balfour del 2 novembre 1917, contenuta in una lettera scritta dall'allora ministro degli Esteri britannico a lord Rothschild che riconosceva il diritto ebraico per la costituzione di una «sede nazionale in Palestina»; alla dichiarazione si associarono la Francia e l'Italia il 9 e il 14 febbraio 1918. Le vicende della Legione Ebraica torneranno ancora a incrociarsi con Brindisi; qui John Henry Patterson, comandante di un battaglione del *Jewish Regiment*, sostò nel febbraio 1918:

«From Faenza we continued our journey to Taranto, and on the way spent a few pleasant hours at Brindisi. I walked along the docks, and, by the number of naval vessels of all types moored there, I realized that there could not be many Italian warships at sea; but it must be remembered that the Mediterranean was at this time infested with German and Austrian submarines, so that our allies must not be blamed if they were taking as few chances as possible with their ships of war. I remember asking myself the question, what is the use of a ship of war that is afraid to show itself on the open sea? As we ran along the shores of the Adriatic, we were all wondering whether an Austrian war vessel would not suddenly dash up and blow us and our train to pieces, but, wherever the Austrian fleet may have been that day, fortunately for us it was not cruising on the Adriatic Coast of Italy, and we reached Taranto on the 16th. Thieving from the trains running through Southern Italy was a pleasant pastime for the natives, but we were fortunate in that we lost but little. We had a couple of accidents during

our long railway journey which might, without luck, have proved disastrous. Just before we reached Marseilles a coupling about the middle of the train parted, and the rear carriages were left standing on the line. Fortunately, however, this was discovered before anything serious occurred, and a relief engine brought the stranded portion along. The same thing happened on the Italian railway between Brindisi and Taranto, which delayed us for about eight hours»¹⁶.

Nel 1921, Golda Meir (1898-1978), lasciò l'America col marito, molto dubbioso sull'esito dell'intrapresa, per trasferirsi in Palestina, assieme alla sorella Sheyna e sua figlia. Il gruppo raggiunse Tel Aviv dopo aver attraversato l'oceano Atlantico e il mar Mediterraneo a bordo della SS *Pocahontas* fino a Napoli. Dalla città partenopea il loro viaggio proseguì fino a Brindisi in treno e da qui in Palestina, per la via di Alessandria, a bordo di navi. A Brindisi incontra altri ebrei provenienti dalla Lituania che già avevano tentato di trasferirsi in Palestina; con loro instaura un dialogo che prefigura quello che, nelle aspettative, è il mondo nuovo che li attende. Suggerisce ai compatrioti americani di dividere le loro cabine coi lituani:

«À l'escale de Naples, Golda et ses amis, excédés par les impondérables d'un voyage dont ils ne voient pas la fin, décident d'abandonner le Pocahontas à son sort et de gagner Brindisien train. De là, ils embarqueront sur un autre bateau à destination de Tel Aviv, via Alexandrie. Sur le quai du port de Brindisi, juste avant

¹⁶ J. H. PATTERSON, *With the judæans in the Palestine campaign*, London: Hutchinson & Co. Paternoster Row, 1922, p. 48.

l'embarquement, Golda aperçoit un groupe de jeunes Juifs, originaires de Lituanie, se réclamant la mouvance du sionisme travailliste. À deux reprises, ces émigrants ont tenté, en vain, de pénétrer en Palestine. Devant l'accroissement d'une population juive aussi mal tolérée par les mandataires britanniques qu'auparavant par les Turcs, ils ont été refoulés. Ces péripéties ne les ont pas découragés: ils restent déterminés à faire une troisième tentative.

D'emblée, Golda se montre désireuse de nouer des liens d'amitié, mais les Lituaniens sont réservés, voire méprisants. Les Américains, lui laissent entendre, ne sont que des idéalistes bourgeois, des sionistes d'opérette qui ne résisteront pas plus de quinze jours aux rudes conditions de vie des kibboutz, la plupart ne disposant que d'installations sanitaires rudimentaires, qu'il s'agisse des douches collectives ou des toilettes en plein air, destinées à recycler les excréments en engrais.

Rien à voir avec les conditions de confort familières aux Américains, réputés incapables de s'accoutumer aux durs travaux physiques, sous un soleil de plomb. Contrairement aux compagnons de voyage de Golda, assez « riches » pour s'offrir des cabines de troisième classe et des repas chauds ces Lituaniens voyagent sur le pont. Ils ont prévu de faire leur "popote" avec les moyens du bord, ce qui implique des repas froids et sommaires, perspective qui semble laisser indifférents ces jeunes gens habitués à vivre à la dure ce qui, aux yeux de Golda, ajoute à leur charme : «De vrais hercules, prêts à construire un pays à la force des

reins et en le fondant sur la justice. [...] Splendide matériel humain qui serait l'orgueille de notre peuple" [...] Elle se plaint de l'épuisant trajet ferroviaire jusqu'à Brindisi, s'inquiète de la santé et du moral du petit Chaïm, très éprouvé par les péripéties de la traversée, qui ne songeait plus qu'à dormir et à manger»¹⁷.

Ancora a Brindisi, Golda Meir fa emergere le due doti di leadership:

«But, displaying equal amounts of leadership and stubbornness, Golda was undeterred; there would be no waiting for the baggage in Brindisi, Italy, and no turning back. She announced, "I am going," and walked up the ship's gangplank. The others watched her go and meekly followed suit»¹⁸.

Pochi giorni prima della fine del 1923, dopo la sua visita in Russia per osservare da vicino il laboratorio della rivoluzione mondiale guidato da Lenin, David Ben Gurion (1876-1973) giunge a Brindisi per imbarcarsi alla volta di Alessandria:

«A few days before the end of 1923, after his visit to Russia and his time in the laboratory of world

¹⁷ D. FRISCHER, *Golda Meir: La femme derrière la légende*, Paris: L'Archipel, 2015, disponibile su <https://tinyurl.com/ydx7ah9z>.

¹⁸ BLEMA S. STEINBERG, *Women in Power: The Personalities and Leadership Styles of Indira Gandhi, Golda Meir, and Margaret Thatcher*, Montreal: McGill-Queen's University Press, 2008, p. 148, anche con riferimento all'incontro coi lituani.

revolution where Lenin appeared as 'the man with the iron will', the inspiring model of a leader who transforms reality under the guidance of an idea, a few days before he arrived back, on the ship that sailed from Brindisi to Alexandria, Ben-Gurion indulged in reflections: Only the dull of spirit and those of limited perceptions can imagine that the messianic dream of tens of generations filled»¹⁹.

Vi ritorna il 1929 alla testa di un gruppo di trentasette coloni ebrei, fra i quali Israel Jacob Kligler (1888 –1944) della *Hebrew University* sul Monte Scopus, fondatore del suo dipartimento d'Igiene e Batteriologia, il professor Roth, il Dr. Ben-Zion Mossensohn, direttore del liceo ebraico a Tel Aviv, per imbarcarsi il 31 agosto sul piroscafo Carnaro²⁰ diretto a Giaffa:

«A party of thirty-seven Jewish colonists left for Palestine here today on the steamer Carnaro bound for Jaffa. Dr. A. Kligler of the Hebrew University on Mount Scopus, Professor Roth, the Palestine labor leader Ben Gurion, Dr. Benzion Mossensohn, director of the Hebrew High School at Tel Aviv, and other

¹⁹ D. OHANA, *Modernism and Zionism*, Houndmills, Basingstoke, Hampshire: Palgrave Macmillan, 13 nov 2012, p. 102. Vedi pure ID., *Political Theologies in the Holy Land: Israeli Messianism and Its Critics*, Abingdon Oxford: Routledge, 2009, p. 38.

²⁰ Il piroscafo *Carnaro*, varato il 1913, di 3526 tonnellate, pervenne al Lloyd Triestino il 1925 dall'Adria S. A. di Navigazione Marittima di Fiume. Affondò il 1938 circa cento miglia a sud di Port Sudan.

Palestinian Jewish leaders sailed on the same steamer»²¹.

Già nel marzo del 1933, molti ebrei tedeschi cominciarono a capire che con l'avvento del nazismo la Germania era da abbandonare; diretti in Palestina, transitarono per Brindisi. Qui se ne concentrarono, già a partire dal 1933, varie centinaia per imbarcarsi sui piroscafi del Lloyd Triestino *Martha Washington* e *Carnaro*, in partenza, alternativamente, ogni giovedì. Va considerato che queste partenze incontravano ostacoli e difficoltà, poiché si consentiva l'imbarco a non più di dieci persone alla volta. Gli ebrei dovevano trattenersi a proprie spese negli alberghi della città senza avere punti di riferimento perché la polizia vigilava attentamente per impedire la nascita di comitati ebraici. Non pochi, nell'attesa, per ragioni di economia, alloggiano in Ostuni. Alla fine del giugno 1933, erano in Brindisi undici profughi insieme ad altri trentanove loro connazionali; mancando in loco organizzazioni ebraiche è un apolide, d'accordo con la società del Lloyd Triestino, a provvedere al loro imbarco e alla loco assistenza.²²

²¹ *Jewish colonists sail for Palestine*, in «The New York Times», 1 settembre 1929, Corrispondenza da Brindisi del 31 agosto 1929; vedi pure <http://thisdayinjewishhistory.blogspot.it/2016/08/this-day-august-31-in-jewish-history-by.html> che non cita tuttavia Brindisi come porto d'imbarco: «A party of thirty-seven Jewish settlers left for Palestine today on the steamer *Carnaro* bound for Jaffa. Dr. A. Kligler of the Hebrew University on Mount Scopus, Professor Roth, the Palestine labor leader Ben Gurion, Dr. Benzion Mossensohn, director of the Hebrew High School at Tel Aviv, and other Palestinian Jewish leaders sailed on the same steamer».

²² Vedi sull'esodo verso Brindisi e altri porti pugliesi F. TERZULLI, *Una*

Da Brindisi il 1933 transita Sam Zedda:

«He was born in Germany in 1924 but the family soon moved back to Riga. His parents were Zionists and he and his siblings were sent to a Hebrew kindergarten and school. In 1932 his sister came here for the first Maccabi Games – and didn't want to go back. "My grandfather commissioned my dad to come over and bring her back," he says. "Instead, he decided we would make aliya ourselves. It was 1933 and with great prescience they realized there was no future for Jews in Europe. We went by train from Riga to Brindisi to take the boat to Palestine. Even then they did not want to go through Germany." After a week on the SS Martha Washington, they arrived in Jaffa. His father quickly found accommodation and Sam was enrolled in the Shalva school and later studied at the Herzliya Hebrew Gymnasium»²³.

Nel 1939 è Dante Lattes (1876-1935), segretario e poi presidente della Federazione sionistica italiana dal 1918, a

stella tra i trulli. Gli Ebrei in Puglia durante e dopo le leggi razziali, Bari: Adda, 2002; V. A. LEUZZI, - F. TERZULLI, M. PANSINI, *Fascismo e leggi razziali in Puglia: censura, persecuzione antisemita e campi di internamento (1938-43)*, introduzione di FRANCA PINTO, Bari: Progedit, 1999.

²³G. DEUTSCH , *Conductor at 88. Sam Zebba leads the Emeritus Chamber Orchestra comprising top-class musicians and budding professionals.*, in «Jerusalem Post», 21 giugno 2012 <http://www.jpost.com/Magazine/Features/Conductor-at-88>.

decidere di raggiungere, da Roma, la Palestina imbarcandosi a Brindisi sul *Galilea*²⁴.

Nel 1940 è Dezider Scheer a scrutare dai moli di Brindisi l'azzurro del Mediterraneo:

«On a cold gray afternoon in 1940, Dezider Scheer sat on the docks of a shipyard in Brindisi, Italy, gazing out toward the empty Adriatic Sea, desperately searching the horizon for signs of the Greek ship that would sail him to a better tomorrow. He describes that moment as the loneliest in his life: His eldest brother had made arrangements for him to get to Palestine through the Czech underground, but as the day turned to night, it became clear the boat was not coming and he was out of options. It would have seemed inconceivable to him in those despondent war-torn days in Brindisi that a few months later he would be enjoying the smiles of 100 schoolchildren, all under his care as schoolmaster, playing gleefully in the tropical sun. He eventually met some fellow Slovaks

²⁴ G. LUZZATTO VOGHERA, s.v., in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 64, Roma, Istituto delle Enciclopedia Italiana, 2005: «Nel febbraio del 1939 riuscì a ottenere un passaporto con l'aiuto di una cellula clandestina antifascista e si imbarcò a Brindisi per la Palestina, dove visse fino al 1946 proseguendo la sua attività di insegnamento, di traduzione e di divulgazione»; A. SEGRE, *Memories of Jewish Life: From Italy to Jerusalem, 1918-1960*, Lincoln: University of Nebraska Press, 2008, p. 215: «I decide right then and there that in any case I'll accompany him as far as Brindisi, partly because now I'm not so sure myself that he matter is over» e più avanti, p. 366: «Meeting with Lattes is for me like reconnecting with a secure past and taking up the journey at the very same point at which it had been cut off on that now-distant afternoon in 1939 at the port of Brindisi».

who were hiding out in the upper story of a brothel near the port. That's where the representatives from the Dominican Republic Settlement Agency (DORSA) found them»²⁵.

Le condizioni di vita dei rifugiati ebrei in Brindisi non erano ideali peggiorando col prolungarsi dell'attesa dell'imbarco; ne è riscontro nella corrispondenza di David Trichter²⁶ che, con tre lettere, inviate la prima il 19 dicembre 1939, l'ultima il 9 gennaio 1940, chiede all'ICEM, *Intergovernmental Committee for European Migration* e ad altre organizzazioni ebraiche aiuti «*for Jewish refugees in Brindisi*»²⁷. David Trichter era in Brindisi almeno dal 6. ottobre 1939²⁸.

²⁵ Y. SALAMA-SCHEER, *Memories from a fading Tropical Zion*, in «The Times of Israel», 20 dicembre 2013, <https://tinyurl.com/bp6t9whs>.

²⁶ Su David Trichter vedi E. NEUBORN, *The Jewish-National academic reading association, "Humanitas", Translated by JEROME SILVERBUSH*, <https://tinyurl.com/38y22rum>; K. VOIGT, *Zuflucht auf Widerruf: Exil in Italien, 1933-1945*, Volume 2, Stuttgart: Klett-Cotta Verlag, 1993, pp. 327, 543, 584.

²⁷ *Guide to the Records of the HIAS-HICEM Offices in Europe 1924-1953 (bulk 1935-1953). RG 245.5. Processed by ZOSA SZAJKOWSKI and by GUNNAR M. BERG with the assistance of a grant from the Hebrew Immigrant Aid Society. Additional processing by RACHEL S. HARRISON as part of the Leon Levy Archival Processing Initiative, made possible by the Leon Levy Foundation*, Series I: France I, Pre-Occupation Records, 1933-1940. Subseries 1: HICEM Paris Office, 1933-1945. Subsubseries B: Correspondence with HIAS and HICEM offices outside of France, 1933-1945. Folder France I – 72. 16.6: Correspondence from David Trichter 1939-1940 in

Il ruolo della città emerge nella corrispondenza relativa alla partenza della nave *Colorado* da Brindisi:

«Usually it was the revisionist Zionists who were behind the transports, both those that succeeded and those that failed. In one instance it was the Irgun, the armed underground organization in Palestine, with which they were allied; in two instances it was the Mossad. In the spring of 1939, the COMASEBIT was also involved in the preparation for a transport that probably was carried out. In early 1940 the DELASEM approached the Ministry of Interior with a project that dealt with exits from Italy but not with transit. However, the Foreign Office now raised objections because it did not want to jeopardize the agreement with the British concerning legal exits via Trieste. There is documented evidence of the departure of a total of 1,720 persons on six ships from Italian ports under the auspices of the Ahyah Bet. This number included mainly Jews from Poland who probably reached their destinations in Palestine»²⁹.

Ricorrente è anche il tema delle lunghe, e talvolta vane, attese d'imbarco:

<http://findingaids.cjh.org/?pID=1309366>.

²⁸ H. ROSENKRANZ, *Verfolgung und Selbstbehauptung: Die Juden in Osterreich 1938-1945*, Wien München: Herold Verlag, 1978, p. 335; ivi, p. 170, è riferimento alle traversie del cosiddetto *Brindisi-Gruppe*.

²⁹ <https://tinyurl.com/ye2x7fuj> con riferimento a «ACS, PS, A 16 Ebrei stranieri, Busta 6/D2/25: *correspondence on the departure of the "Colorado" from Brindisi*».

«In the winter of 1939-1940 there was a clothing shortage everywhere. Nourishing food was exorbitantly expensive, and frequently a day's rations consisted only of bread, tea, and a plate of soup. The result was undernourishment, emaciation, and increased susceptibility to disease, especially tuberculosis. One group waited in vain in Brindisi for debarkation with an illegal transport to Palestine but then realized that they had been swindled. They starved, living from stolen grapes and from leftover vegetables, fruit, and fish, which they picked up after the food market had closed. The boarding house owners had evicted them, keeping their luggage as security. For all emigrant and refugee Jews there was, in addition, the constant psychological pressure of the threat of deportation. In the event of widespread deportations, it was feared there would be a number of suicides. Lelio Vittorio Valobra, the director of DELASEM, wrote to the American Jewish joint Distribution Committee (hereafter Joint) that he feared the refugees' deteriorating health and general demoralization would make it impossible for them to build a new life after emigration»³⁰.

Non pochi fra gli ebrei in attesa d'imbarco saranno internati; tale è il caso di Friedmann Giuseppe, di Aron, nato a Cluj il 23.02.1913, a Brindisi il 1939, poi internato al Ferramonti; Karpfen Gustavo, di Giacobbe, nato a Krems il

³⁰ <https://tinyurl.com/ye2x7fuj> , con riferimento a una lettera inviata da Olga Syrkus, da Milano, il 7 marzo 1940.

4.03.1878, a Brindisi il 1939, internato al Ferramonti il 29.09.1940; Tauriel Giacobbe, di Elikim, nato a Rodi il 23.08.1883, padre di Tauriel Rita, sbarcato a Brindisi, internato a Todi il 20.07.1943, a Bari, per imbarco, il 16.09.1944; Tauriel Rita, di Giacobbe, nata a Bari il 4.07.1932, transitata da Brindisi per essere poi internata a Todi, a Bari, per imbarco, 16.09.1944³¹.

Approdano nella città adriatica, nel gennaio del 1942, ebrei provenienti dalla Libia, titolari di passaporto britannico:

«Revenons aux juifs libyens titulaires d'un passeport britannique. Ils sont déportés dans des camps d'internement sur le sol italien. Le 14 janvier 1942, les chefs de famille sont convoqués avec leur famille à l'école Roma de Tripoli pour être transférés en camion jusqu'au port. L'embarquement se déroule sans incident sur le navire Monginevro escorté par des carabinieri. Mais le navire n'est pas adapté pour des passagers, tous les déportés sont enfermés dans la soute et installés tant bien que mal sur de la paille posée sur le sol. La direction prise est le port de Naples. En janvier, un autre navire arrive à Brindisi et un autre à Tarente. D'autres suivront encore. Au total, le nombre des juifs transférés s'élève à près de 400 personnes. C'est une foule de personnes qui arrive en Italie avec des habits colorés, des livres de prières, des objets religieux, une façon de vivre et une cuisine tout à fait étrangères à celles des Italiens, et

³¹ Ebrei stranieri internati in Italia durante il periodo bellico, a cura di ANNA PIZZU, in <http://www.annapizzuti.it/database/ricerca.php>.

même aux traditions des juifs italiens. Ces juifs libyens, de nationalité britannique, sont en nombre restreint, en famille, et sont assignés à résidence dans de petits villages d'Italie»³².

Grande fu l'afflusso di ebrei nella città adriatica dopo che vi s'insediò, nel settembre 1943, il governo d'Italia; la questione relativa alle leggi antiebraiche fu affrontata per la prima volta dopo lo spostamento del governo a Brindisi³³.

Da qui Badoglio annunciò ufficialmente il 22 settembre che la legislazione antiebraica sarebbe stata abolita. Di tale provvedimento si parlò nel Consiglio dei ministri il 24 novembre e gli schemi di massima delle leggi abrogative furono approvati nelle successive sedute del 27 e 28 dicembre 1943. Col Regio Decreto-Legge del 20 gennaio 1944, n. 25, e il parallelo n.26, si emanavano «Disposizioni per la reintegrazione nei diritti civili e politici dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati di razza ebraica o considerati di razza ebraica». Il provvedimento entrò in vigore con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» il 9 febbraio 1944³⁴.

³² L. PICCIOTTO, *Un groupe de juifs libyens dans la Shoah 1942 - 1944, in La bienvenue et l'adieu. 2 Migrants juifs et musulmans au Maghreb (XV^e-XX^e siècle)*, a cura di FRÉDÉRIC ABÉCASSIS, KARIMA DIRÈCHE E RITA AOUAD, Casablanca: Centre Jacques-Berque, La Croisée des Chemins, 2012, pp. 45-56.

³³ CALIMANI, cit., (<https://tinyurl.com/2p9pxjj8>).

³⁴ «Gazzetta Ufficiale» – serie speciale - del 9 febbraio 1944 n. 5. Il decreto sarà convertito dal decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944 n. 306 (pubblicato in GU 16 novembre 1944 serie

Da Brindisi, il 29 novembre 1943 la Brigata Ebraica, *Jewish Infantry brigade Group*, formazione militare alleata, inquadrata nell'esercito britannico, avvia la sua campagna militare per la liberazione d'Italia. Il suo passaggio fu salutato festosamente in ogni dove:

«Ci vuole tempo per capire gli italiani, e neanche noi, che abbiamo risalito tutta l'Italia da Brindisi alle Alpi, siamo ancora riusciti a capirli bene; ma una cosa è certa, in Italia gli stranieri non sono nemici...Ma...vi devo dire la cosa più strana di tutte: gli italiani si sono dimostrati amichevoli con tutti gli stranieri, ma con nessuno si sono mostrati amichevoli come con noi della Brigata Palestinese»³⁵

Della brigata faceva parte Hannah Senish, combattente della resistenza ungherese ebraica contro il nazismo:

«Am 13. März 1944 springen über zwanzig aus Palästina kommende jüdische Angehörige der britischen Armee mit dem Fallschirm über dem besetzten Jugoslawien ab. Hannah Senesh ist die einzige Frau in der Gruppe. Von Brindisi (Italien) aus gestartet, hatten sie den Auftrag, alliierte Piloten zu befreien, die hinter den feindlichen Linien abgeschossen worden waren»³⁶.

speciale n. 82).

³⁵ M. SCHNEIDER, *Vengeance of the Victim: History and Symbol in Giorgio Bassani's Fiction*, Minneapolis: University of Minnesota Press, 1986, p. 219.

³⁶ <https://daviddonquijote.wordpress.com/2013/11/>, *Veröffentlicht am November 21, 2013.*

Fra quanti affluirono in quel periodo a Brindisi, rimane memoria di molti già in campi d'internamento come Alkalai Moreno, di Michele, nato a Sarajevo il 05.10.1899, sposato con Rajs Beti a Brindisi il 6.12.1944; De Leon Gabriele nato a Belgrado il 13.07.1928, internato a Sandrigo da cui si allontana per raggiungere Brindisi il 6.12.1944; Fischer Giuseppe di Samuele, sposato con Blau Carlotta, a Brindisi poi a Bari il 16.08.1944; Heller Paolo, di Maurizio, nato a Sternberg il 28.11.1924, internato a Ferramonti, a il 9.01.1945; Kajon Lotti di Elias, nata a Sarajevo il 5.05.1893, madre di De Leon Ascher, Elias, Gabriele, internata a Sandrigo, a Brindisi il 6.12.1944; Klager Gleisner, Melanie, di Jaques, nata a Vijnita il 9.02.1904 internata a Ferramonti, a Brindisi il 6.12.1944; Levi Jacob, di Elieser, nato a Sanski Most il 6.11.1896, rifugiato dalla Jugoslavia, a Brindisi il 9.01.1945; Lichtenfeld Leopoldo, di Ignazio, nato a Bratislava il 28.08.1916, internato a Ferramonti, a Brindisi il 9.01.1945; Rajs Beti, moglie di Alkalai Moreno, a Brindisi il 6.12.1944; Weil Augusto, di Isacco, nato a Loerrach il 14.11.1881, sposato con Heilbronner Paula, internato al Ferramonti, a Brindisi il 9.01.1945³⁷. A Brindisi fu ucciso il 10 maggio 1945 Binzo Bencion, nato a Sarajevo il 24/01/1909, coniugato con Sara Papo, sarto³⁸.

³⁷ *Ebrei stranieri internati*, cit., *ad vocem*.

³⁸ Yad Vashem. *Pages of Testimony Names Memorial Collection*. Item Id. 5228098.

A vantaggio dei profughi era una scuola, visitata il 28 aprile 1944 da Moshe Sharett (1894-1965), futuro primo ministro e ministro degli esteri di Israele, come documentato dagli *Yad Vashem Archives*³⁹. Si trattava di persone che sui documenti erano segnalate come «*jewish displaced persons*» (*she'erith hapletah*, in ebraico).

Si pensa che tra il 1945 e il 1948 circa 50.000 persone attraversarono i confini tra l'Austria e l'Italia; si trattava di sopravvissuti al massacro dei lager nazisti che intendevano raggiungere per lo più Brindisi per imbarcarsi per la Palestina. Percorrevano il cosiddetto *Italian Passage*: «*across the Swiss border, down the length of Italy, from Brindisi across the Ionian, the Aegean, to Greece*» attivo almeno dal 1942.

Neil Gordon riporta, al riguardo, il caso di Yosef Benami che in quell'anno:

«Accordingly, with Hoestermann's help, and working with another Haganah member, Avishai Yerushalmi, Benami testified that he had arranged the escape route for which he would later be so celebrated, the Italian Passage: across the Swiss border, down the length of Italy, from Brindisi across the Ionian, the Aegean, to Greece [...] The last people to use the Italian Passage were Benami and Yerushalmi themselves, running on forged documents from the SS. Hoestermann provided them with a safe hiding place in Florence, where they spent some months, waiting for passage from Brindisi [...] Then he [Yosef Benami] crossed to Brindisi and found passage to

³⁹ Yad Vashem. Archival signature: 1592/115; 1592/116; 1592/117; 1592/118.

Athens on a Greek fishing boat. In Athens, Benami and Yerushalmi were supplied with false Turkish papers by the police, for the Turks were welcoming all with any claim to citizenship, and in late July the two were passed from fisherman to fisherman, island-hopping toward Turkey»⁴⁰.

Notevole fu l'afflusso di ebrei che, dall'Egitto, raggiungevano Brindisi per poi dirigersi verso la Palestina⁴¹; esemplare, al riguardo, il caso della famiglia Cohen. Nel resoconto offerto dal Britton, i Cohen raggiungono dall'Egitto Israele transitando per Brindisi:

«Eli replied that he could do no such thing. “Who told you this?” He asked Maurice not to repeat this again – this could cause him trouble. So Maurice went to their father, who also interrogated Eli, who again denied he was able to help. Maurice thought Eli must have worried his father would learn the truth and interfere with his activities. “In time, after much trouble, Ezra, Odette and I received our exit papers and departed for Brindisi, Italy, where we obtained the necessary documents to enter Israel. Ezra was 19,

⁴⁰ N. GORDON, *Sacrifice of Isaac*, Houndmills, Basingstoke, Hampshire: Palgrave Macmillan, 2012, in <https://tinyurl.com/2p9aawxe>.

⁴¹ V. D. SANUA, *Egyptian Jewry: guide to Egyptian Jewry in the mid-fifties of the 20th century: the beginnings of the demise of a vibrant Egyptian Jewish community*, Tel Aviv: International Association of Jews from Egypt, 2005, p. 38: “In 1949-1950, most of the Jews from Egypt arrived from the port of Brindisi (Italy)”. Vedi pure, *ivi*, p. 124.

the perfect age to join the now official Israel Defense Forces. I was 21 and took a job at the post office»⁴².

La città ebbe un ruolo non secondario nelle vicende che portarono alla costituzione dello stato d'Israele. Rileva Eric Salerno:

«I servizi segreti italiani monitoravano gli agenti del Mossad anche se poi, obbedendo agli ordini superiori, li lasciavano agire indisturbati. Ai primi di maggio del 1948 la Polaria di Brindisi segnalava al Ministero dell'Interno il passaggio di due aerei atterrati il giorno 3 e ripartiti il giorno successivo con destinazione dichiarata Creta. I velivoli approdarono invece a Lidda (Lod) su una pista dove oggi c'è il moderno aeroporto internazionale Ben Gurion. Si sospettava che gli aerei fossero di supporto ad Hagana»⁴³.

L'episodio è ricordato anche da Vincenzo Vinciguerra: «Maggio. A Brindisi la Polaria (Polizia aeroportuale), in una nota informativa, segnala il passaggio di due aerei, atterrati il 3 maggio e ripartiti il giorno

⁴² W. BRITTON , *The Eli Cohen Files. With research by HELENE FRAGMAN ABRAMSON, Part I: The Roots of Spies*, p. 11, <https://spywisesecret dossier.com/pdfs/cohen01.pdf>. Il racconto è focalizzato «on the stories of brothers Eli and Maurice Cohen, the rise of Zionism is explored with analysis of Eli Cohen's possible involvement in clandestine activities, notably in the "Lavon Affair"». La vicenda si conclude «with Eli Cohen's expulsion from Egypt in 1956».

⁴³ E. SALERNO, *Mossad base Italia. Le azioni, gli intrighi, le verità nascoste*, Milano: Il Saggiatore, 2010, pp. 139 – 140.

successivo con destinazione dichiarata Creta. La Polaria scrive: Sospettosi che predetti apparecchi siano avviati per conto dell'Haganah cui centrale arruolamento sarebbe Roma, albergo Boston aut Flora e esponente sarebbe Lewis Julius, nato 25 settembre 1917, Toronto, Canada».

Un rapporto della Prefettura di Firenze, del 12 giugno 1948, individua Brindisi come principale meta di transito degli ebrei diretti verso Israele:

«A Firenze, il prefetto, nel rapporto relativo a *Emigrazione clandestina di ebrei in Palestina*, scrive che le organizzazioni comuniste di Milano avrebbero ricevuto l'ordine di aiutare gli ebrei ad emigrare clandestinamente in Palestina facendoli transitare da un comando tappa a Firenze per poi farli imbarcare a Brindisi»⁴⁴.

Nota è la vicenda delle due navi, *le Nitzachon* נִצְחון registrata originariamente come *Tulia Christina*, della capacità di 246 tonellate e *Medinat Israel*, salpate da Brindisi l'8 maggio 1948 cariche delle speranze di oltre quattrocento migranti. Saranno i primi a entrare legalmente nel nuovo stato; il 14 maggio del 1948 era stata dichiarata unilateralmente la nascita dello stato di Israele

«*This vessel was prepared for its voyage in the Bay of Gaeta, Italy. Its commander was Benny Kravitz, accompanied by Gideon Weisser and the Gideoni -*

⁴⁴ V. VINCIGUERRA, *Storia cronologica del conflitto mediorientale*, Lecce: Youcanprint, 2015, pp. 57 e 59.

Reuvan Oren (Orenstein). She left from the port of Brindisi, Italy, on May 8th 1948, carrying 189 Ma'apilim. On that same day and from that same port, the vessel "Medinat Israel" [Hebrew: State of Israel] also set sail. Two children were born on each vessel during their journey, and as there was only one doctor he transferred from vessel to vessel to deliver each baby in turn. The original plan called for the Ma'apilim of "Le'Nitzachon" to be transferred to the larger ship - "Medinat Israel" within 200 miles of Palestine, so that it could return to take more Ma'apilim. As this was to take place on 14th May, just one day before the British were expected to leave Palestine, it was decided that both vessels continued to port. The British identified the vessels on May 15th near Tel Aviv, but did not halt them, as they had already announced their leaving the country. The Ma'apilim intended to disembark in Tel Aviv the following day, but the vessels backed out to open water because of the Egyptian bombing. On May 17th the Ma'apilim were disembarked in full daylight and with much fanfare, being the first legal entrants into the State of Israel. On May 19th both ships left for Italy. From that time on, this vessel was used to bring Olim to Israel, bearing the name Narkis»⁴⁵.

«On May 8, 1948, le Nitzachon לניצחון sailed from Brindisi, carrying 189 passengers. She had been prepared for the voyage in the Golfo di Gaeta. Benny

⁴⁵ TZVI BEN-TZUR, *The Voyage of "Le'Nitzachon" [To Victory]*, in http://www.palyam.org/English/Hahapala/hf/hf_Lanitzahon

Kravitz served as Palyam Commander aboard le Nitzachon לניצחון. Gideon Weisser served as Palyam escort aboard le Nitzachon לניצחון. Reuven Orenstein Oren served as Gidoni, wireless radio operator, aboard le Nitzachon לניצחון. on May 15, 1948, Medinat Yisrael מדינת ישראל and le Nitzachon לניצחון were discovered by the British, near Tel Aviv, and vessels had to wait out the Egyptian bombing of Tel Aviv before docking safely. On May 17, 1948, Medinat Israel מדינת ישראל docked at Tel Aviv, and disembarked her passengers. Le Nitzachon לניצחון was captured by HMS Pelican. On May 19, 1948, Medinat Israel מדינת ישראל and le Nitzachon sailed back to Italy»⁴⁶.

«The British discovered the ships (Medinat Yisrael with 243 passengers and La Nitzachon with 189 passengers) that had left Brindisi, Italy on May 8th on May 15th near Tel Aviv but did not intercept them as they had already announced the end of the British Mandate and were departing the country. The next morning the two boats reached the port but were forced to keep away from the shore because of bombing by Egyptian planes. The following day, May 17th the Jewish immigrants disembarked openly on

⁴⁶ לניצחון Tulia Tuglia Christina leNitzachon, in <http://www.wertheimer.info/family/GRAMPS/Haapalah/plc/b/8/be5c880a0735955418b.html>

the shore of Tel Aviv in the sovereign State of Israel»⁴⁷.

L'aeroporto di Brindisi, in più occasioni, fu tappa per aviatori diretti in Israele a soccorso del nascente stato ebraico.

Tale è il caso di Lou Lenart:

«In early 1948 he attended a lecture on the importance of the Zionist cause. At the end of the lecture he approached the speaker and asked to join the Haganah. A few weeks later he received a phone call with his first assignment: To fly a freight plane from Italy to Israel. In Rome he met a mysterious, beautiful woman named Carolina, who introduced him to members of the Italian Mafia. The Mafia, it turned out, was hired by Israel to assist in the purchase of freight planes for Israel. A few days later, Lenart was already on a Norseman craft. The only problem was that the distance between Brindisi, the departure point, and his destination in Israel, was 1,300 miles. The plane's maximum flight distance was 350 miles»⁴⁸.

Sam Pomerance percorse, diretto in Palestina, la rotta aerea Brindisi – Rodi:

⁴⁷ *Immigration to Palestine and Israel*, in <https://israel-tourguide.info/2012/12/19/immigration-to-palestine-israel/>

⁴⁸ R. TAL, *How I saved Tel Aviv, and made a movie about it*, in http://www.machal.org.il/index.php?option=com_content&view=article&id=460&Itemid=791&lang=en

«Military planes he flew: His Stearman was a training plane; he flew Spitfires in Czechoslovakia and to Israel. He logged a few more hours in 1948 as follows: D. H. Rapide from Milan Italy to Rome. From Rome to Brindisi, he flew an Auron Anson and an Anson from Brindisi to Rhodes, Greece. The Avia fighter plane, a modification of the famous German fighter the ME 109--the Messerschmitts left in Czechoslovakia by the Germans after World War II»⁴⁹.

Date queste premesse⁵⁰, non sorprende che il 6 settembre 1949 l'Alto Commissariato per l'Igiene telegrafi alla Prefettura di Brindisi informando che «prossimamente transiteranno codesto porto notevoli contingenti profughi israeliti provenienti Egitto diretti Palestina probabilmente almeno in parte in condizioni igieniche precarie da sottoporre a controllo sanitario et operazioni profilattiche

⁴⁹ E. POMERANCE, *How They are Remembered*, in «The Avi [American veterans of Israel. Volunteers in Israel's war of independence. United States & Canadian volunteers]» Newsletter», Summer 2004, p. 5.

⁵⁰ F. TAGLIACCOZZO, *Gli ebrei romani raccontano la "propria" Shoah. Testimonianze e memorie raccolte e organizzate da RAFFAELLA DI CASTRO*, Firenze: Casa Editrice Giuntina, 2010,, p. 265: «Di quel periodo ricordo le lunghe sedute con il dr. Nahon [delegato dell'Agenzia Ebraica, giunto a Roma nel gennaio 1945 per assumere la direzione dell'Ufficio Palestinese con l'incarico di assegnare i certificati di immigrazione in Palestina] e i rappresentanti dei profughi e le interminabili discussioni per la scelta dei nomi di coloro che dovevano essere inclusi nelle liste di emigrazione...; ricordo le emozionanti partenze da Bari e da Taranto, da Napoli e da Brindisi».

presso Stazione Sanitaria Marittima Quaranteneria Bocche di Puglia che dovrà essere posta in piena efficienza»⁵¹.

Il 4 ottobre 1949 veniva consegnato all'Ufficio Palestinese in Italia, da utilizzare per accoglienza ai profughi, la Stazione Sanitaria Marittima di Bocche di Puglia requisita dalle Forze Alleate il 7 ottobre 1943 e derequisita il 15 giugno 1946. All'atto è presente il direttore del Comitato Palestinese per l'Italia Cola Jacob⁵². Nel verbale si precisa che i locali si articolano in sei locali a uso dormitorio «completi di cessi e lavandini»; una cucina completa; una mensa; una batteria «cessi» completa; un'infermeria; dodici stanzette del capannone n° 13 con l'uso di gabinetti e lavandini; due vani con corridoio adiacenti al reparto docce; una lavanderia completa dei rubinetti e senza le finestre. Con successivi atti del 12 ottobre si provvedeva alla concessione in uso di beni mobili vari ed «effetti letterecchi» consistenti in duecentotrentasette materassi di lana, duecentotrentatre cuscini di lana, duecentoventotto coperte bianche, seicentoquaranta lenzuola e trecentoventuno federe⁵³. Gli atti sono sottoscritti dal direttore Cola Jacob e dal vicedirettore Hammus Addadi del Comitato Palestinese per l'Italia⁵⁴. Il 28 ottobre la Prefettura di Brindisi può assicurare all'Alto Commissariato per l'Igiene essere «stati eseguiti economia lavori vari

⁵¹ Archivio di Stato di Brindisi. Prefettura. Serie I. Cat. 15, busta 9.

⁵² Archivio di Stato di Brindisi. Prefettura. Serie I. Cat. 15, busta 8.

⁵³ Archivio di Stato di Brindisi. Prefettura. Serie I. Cat. 15, busta 9.

⁵⁴ Archivio di Stato di Brindisi. Prefettura. Serie I. Cat. 15, busta 9.

indispensabili riattivazione questa stazione sanitaria marittima occasione arrivo profughi israeliti»⁵⁵. Il 19 novembre 1949 è effettuata la consegna dell'infermeria grande; medico dei profughi risulta Israel Zand⁵⁶.

Il 3 aprile 1951 l'Ufficio Palestinese Centrale di Roma, rappresentato da Giuseppe Rosemberg, procede alla restituzione definitiva del complesso, già «campo profughi palestinese»⁵⁷. Il 13 luglio successivo è redatto il verbale di consegna della struttura al Centro Italiano Femminile; il minuzioso elenco allora compilato fa ampio riferimento all'offerta ospitalità. Esso comprende «n° 3 (tre) locali dell'ex direzione degli ebrei completi di lampadine (in buone condizioni)»; «n° 100 (cento) letti di ferro smaltato e con reti metalliche in buone condizioni (qualche scalfittura perché usati dagli ebrei)»; «n° 100 (cento) coperte bianche di lana (in buone condizioni – già usate dagli ebrei)»; «n° 30 (trenta) tavoli medi in legno e ferro smaltato (in ottime condizioni – usati e ripuliti, ripitturati, dagli ebrei)»; «n° 60 (sessanta) sessanta panche di legno e ferro smaltato (in ottime condizioni – usate e ripiturate dagli ebrei)»; «n° 150 (centocinquanta) sedie di ferro smaltato (130 in ottime condizioni e 20 discreate perché usate dagli ebrei)»; «n° 100 (cento) materassi di lana (in discrete condizioni perché usati dagli ebrei)»; «n° 200 (duecento) cuscini di lana (in discrete condizioni perché usati dagli ebrei)»⁵⁸.

⁵⁵ Archivio di Stato di Brindisi. Prefettura. Serie I. Cat. 15, busta 9.

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ Archivio di Stato di Brindisi. Prefettura. Serie I. Cat. 15, busta 8.

⁵⁸ Archivio di Stato di Brindisi. Prefettura. Serie I. Cat. 15, busta 9:
Verbale di consegna di locali e materiale della Stazione Sanitaria

Riferimento alla presenza ebraica è in un documento del 14 gennaio 1952; si fa qui riferimento a «n° 200 (duecento) materassi di lana (di cui 172 usati dagli ebrei e dal C.I.F. ma disinfettati- 22 usati dagli ebrei ma lavati – 6 rifatte le federe dagli ebrei e dentro cascame di cotone)»; «n° 246 (duecentoquarantasei) cuscini di lana (di cui 228 usati dagli ebrei e dal C.I.F. – 18 rifatte le federe dagli ebrei e dentro cascame di cotone)æ; «n° 10 (dieci) portarifiuti grandi (in discrete condizioni perché usati dagli ebrei e dal C.I.F.)»⁵⁹.

Il campo fu utilizzato non solo da ebrei dell'Europa centro-orientale ma anche dagli altri residenti in Egitto che giungono in Palestina muovendo dal porto di Brindisi.

La crisi di Suez del 1956 ripropose nuovamente il ruolo di Brindisi e delle sue strutture portuali e aeroportuali. L'ascesa al potere di Gamāl 'Abd al-Nāṣer Ḥusayn (1918-1970), secondo presidente della repubblica egiziana, dà il via a una politica che sconvolge i fragili equilibri medio-orientali; nazionalizza il 26 luglio 1956 la *Compagnia del Canale di Suez*, nota anche come *Compagnie universelle du canal maritime de Suez* o *Suez Canal Company*, di proprietà franco-britannica, per recuperare appieno l'indipendenza del paese. Ciò fornì la giustificazione per Francia e Regno Unito

Marittima di Bocche di Puglia (Brindisi) al Centro Italiano Femminile – Brindisi.

⁵⁹ Archivio di Stato di Brindisi. Prefettura. Serie I. Cat. 15, busta 9: *Verbale di consegna di materiale della Stazione Sanitaria Marittima di Bocche di Puglia alla Pontificia Commissione di Assistenza – Sezione Diocesana di Brindisi.*

di organizzare un'operazione militare congiunta contro l'Egitto, cui s'unì Israele che riuscì nella rapida conquista dell'intero Sinai, da Rafah ad al-'Arīsh. Il 31 ottobre truppe anglo-francesi bombardano Il Cairo e il 5 novembre occupano Port Sa'īd. La guerra fu interrotta dall'intervento congiunto sovietico-statunitense; il cessate il fuoco entrò in vigore l'8 novembre, e il 15 dello stesso mese, truppe di pace dell'ONU giunsero nella zona di guerra. Le conseguenze di questa crisi e delle successive guerre arabo-israeliane porteranno ebrei e cristiani, espulsi dall'Egitto, a cercare aiuto e asilo in altre terre.

Israele ebbe, in quell'occasione, approvazione da parte italiana per operare rifornimenti di carburante, in modo segreto, in Brindisi per un certo numero di *Mystères* acquisiti in Francia⁶⁰:

«The poem, written by famous poet Nathan Alterman, was filled with references to the Bible and to Jewish High Holiday prayers. It described the secret delivery of sixty brand-new AMX-13 tanks at the Kishon anchorage, near the city of Haifa. While Ben-Gurion could not publicly declare that he was receiving clandestine support from France, the poem he read out was cryptic enough not to make anything too obvious, but contained enough hints for the Israelis to understand that finally-a year after the Egyptian arms deal-the situation was no longer so grave. The shipments became known in Israel as "the French invasion." Ten American-made Dakota

⁶⁰ D. NEFF, *Warriors at Suez: Eisenhower takes America into the Middle East*, Beltsville: Amana Books, 1988, p. 193.

cargo planes, which the French were not permitted to sell, were "loaned" to Israel. Waves of tanks, ammunition and new fighter planes arrived, under top secrecy, during July and August 1956. The fighter planes did not have sufficient range for a direct flight, and had to refuel at the Italian air base at Brindisi in Italy. In order to hide the delivery of the new planes, Israel painted the same identification numbers on their tails, and claimed that the planes were from the existing stock of the Israeli air force, and were being sent to France for repair. Thirty-six new Mystère IV jets were sent to Israel in this way, with the Italians choosing to turn a blind eye and pretend-not in a very convincing manner-that they fully believed the Israeli story. Of course, some gossip was inevitable. A cousin of Moshe Dayan from Kibbutz Geva had heard something from a truck driver, "and now all Geva knows that during the night a French ship came to Haifa with twelve hundred tons of [ammunition] crates". However, on the whole, the operation remained secret»⁶¹.

In tale circostanza, il campo di Bocche di Puglia è riattivato a vantaggio degli ebrei espulsi dall'Egitto.

Ricorda Lolita Zamir:

⁶¹ YAGIL HENKIN, *The 1956 Suez War and the New World Order in the Middle East: Exodus in Reverse*, Lanham: Rowman & Littlefield, 2015, pp. 69-70.

«In 1957, after the egyptians lost the war (for the nth time) with Israel, they decided to revenge on the local jews, that is US. They put my father in prison for almost a year. My mother succeeded in having us being expelled from Egypt to Italy since we had an italian citizenship. So finally, we left in a boat and had the promise from the italian consulate that my father will be in the boat with us. We came to the boat...and my father was not there. only after the boat passed the egyptian water did they released him from the Prison In The Boat. The 32 Jews were handcuffed!!! as if they were criminals....(for being jews). Well, we arrived in Italy, in Brindisi, in a camp for refugees coming from many different arab countries. I do not remember how long we stayed in the camp...but I remember ...that ...mothers were fighting...for eggs to give to the children. From Brindisi, we were separated into different locations in Italy. We ended up in Padova, Italy and had a room at the rabbi's apartment. We waited until the Sokhnout (Israeli liaison I guess) arranged for us the trip to Israel. When we arrived there, Israelis found a pharmacy for my father to work»⁶² ..

Si tratta di una vicenda simile a quella vissuta e descritta da Carolina Delburgo in *Come ladri nella notte*⁶³;

⁶² L. ZAMIR, *Education, education,...and more education*, post del 31 ottobre 2005, <http://www.think-israel.org/oct05bloged.html>.

⁶³ C. DELBURGO, *Come ladri nella notte ... la cacciata dall'Egitto*, introduzione di MARCO SEGRE; prefazione di MAGDI CRISTIANO

All'alba del 29 novembre 1956, la motonave *Achyllèos*, salpata da Alessandria d'Egitto attracca al porto di Brindisi. Trasporta profughi ebrei, in prevalenza italiani, strappati alle loro case. Ad anni di distanza Carolina Delburgo rievoca quell'esperienza dolorosa con gli occhi della bambina di dieci anni che in Italia riuscì a ritrovare quella solidarietà, comprensione e pacifica convivenza perdute in patria. Racconta la cacciata della sua famiglia e di molti altri correligionari, dall'Egitto; dei 100.000 ebrei egiziani del 1948, ne resistevano nel 1976 appena 200. Ha termine così quella convivenza, non sempre pacifica, ma comunque proficua e stimolante fra gente di varie culture e religioni, che facevano dei paesi arabi affacciati sul Mediterraneo società sostanzialmente multietniche. Nel 1956 dall'Egitto furono cacciati circa 30.000 ebrei. Pian piano la Cairo cosmopolita dove circolavano lingue e culture diverse, raccontata con nostalgia dallo scrittore Naghib Mafuz, si svuota delle sue molteplici identità⁶⁴.

La famiglia Delburgo, di nazionalità italiana, è su quella nave; ricorda Carolina Delburgo:

«All'alba del 29 novembre 1956, la nave attraccò e per tutta la giornata ci furono continui viavai e controlli da parte della Capitaneria di Porto e della

ALLAM; contributi di SHMUEL TRIGANO, ILIOS YANNAKAKIS e FABRIZIO LELLI, Bologna: Clueb, 2013.

⁶⁴ D. GROSS, *Gli ebrei cacciati dall'Egitto di Nasser. Il ricordo di Carolina Delburgo*, in «moked/מוקד il portale dell'ebraismo italiano», <http://moked.it/blog/2008/10/23/gli-ebrei-cacciati-dall%E2%80%99egitto-di-nasser-il-ricordo-di-carolina-delburgo/>. Vedi pure <http://www.cauterium.org/historia.htm>.

Polizia. Solo ad alcuni giornalisti fu dato il permesso di salire sulla nave, per intervistarci e fotografarci. Eravamo i primi profughi usciti dall'Egitto ad arrivare in Europa»⁶⁵.

L'unica cosa che ha portato con sé è la propria abilità professionale, la volontà di riconquistare una vita dignitosa, la tenacia nel fronteggiare le mille difficoltà che incontra, quegli «scherzi della sorte» che la storia ha spesso riservato al popolo ebraico. Fortunatamente questa vicenda amara e sconsolante ha un lieto fine. Carolina Delburgo racconta come «la popolazione ci commosse e fummo molto grati per la grande umanità di questa accoglienza, appena sbarcati in Italia», alimentando in qualche modo quel mito di «italiani brava gente», così consolatorio per noi, ma purtroppo spesso smentito dalla storia e dalla cronaca. Non in questo caso, però, poiché la famiglia Delburgo riesce a integrarsi felicemente nella società italiana. Senza perdere la propria memoria e nella consapevolezza che niente è mai garantito per sempre; rammenta Carolina alla figlia adolescente:

«Ricordatevi che siamo ebrei. Non esiste generazione che non sia colpita da guerre o da fatti incresciosi. È capitato a vostro padre che è vissuto in Europa, ma è capitato anche a me che sono vissuta in Africa...Sappiate che quando scoppia un conflitto le autorità vi tolgono tutto, ma non potranno mai togliervi la vostra cultura, quello che avete studiato e quello che gli studi vi avranno insegnato a capire!»⁶⁶.

⁶⁵ DELBURGO, cit., p.89.

⁶⁶ DELBURGO, cit., p.204.

Ricorrendo il cinquantenario dell'evento, il 29 novembre 2006, su iniziativa di Carolina Delburgo, la regione Puglia e la municipalità di Brindisi hanno deciso di collocarne una visibile memoria a Bocche di Puglia:

All'alba del 29 novembre 1956,
la motonave Achylleos
proveniente dall'Egitto
attraccava al porto di Brindisi.
Trasportava profughi ebrei, in prevalenza italiani,
strappati alle loro case,
nel buio e nel silenzio della notte,
senza che nessuno li potesse vedere
ed esprimere loro solidarietà.

Tutti avevano lasciato l'Egitto,
nulla li aspettava in Italia.
Ma comprensione, solidarietà, amicizia,
incontrarono a Brindisi e nel centro di Bocca di
Puglia.
Proprio fra quelle mura ritrovarono la fiducia
e da qui ricominciarono a costruire la propria
esistenza.

Di questa vicenda, esempio della solidarietà
corale e partecipe che il Popolo di Puglia
ha riservato a profughi esiliati e abbandonati,
la testimonianza su questa pietra e
il grato ricordo, nel cuore di chi non dimentica.

בְּעֵת הַזֹּאת רְרוּחוֹ וְהִלָּחֵץ לְהַצִּיל מִיַּד מִמְּקוֹמָם אֶת־הָעַמִּים
מִיַּד יְהוָה אֲמַלְכֵם לְעֵת כְּזֹאת הַגָּעוּ וְנִתְּוּ בְּיַד אֲבוֹדוֹתַי
לְמַלְכוּת: טוֹת אֲמַרְאֵם וְתִרְשִׁיבֵם אֶל־מַרְדָּךְ
כִּי: טז לְךָ כְּנֹסֵם אֲתִפֶּן לְהִיְהוּדִים הַנִּמְצָאִים בְּ
שְׂשׂוֹן צוּמוֹ עַל

Liberazione salvezza verranno ya ammòd per gli ebrei da un altro luogo maqòm achèr	Revàh ve atzalà le iehudìm mi Ester 4,14 ⁶⁷
---	--

Brindisi 29 novembre 2006

Gli ebrei italiani d’Egitto – L’università ebraica di
Trani – il Comune di Brindisi – La Regione Puglia”

⁶⁷ Ester 4, 14:«Poiché se oggi tu ti taci, soccorso e liberazione sorgeranno per i Giudei da qualche altra parte; ma tu e la casa di tuo padre perirete; e chi sa se non sei pervenuta ad esser regina appunto per un tempo come questo?».

Proposte per una nuova interpretazione della storia di Brindisi

1. *Verso una nuova speranza. Giuliani, istriani e dalmati in Brindisi nel secondo dopoguerra*, in «Archivio Storico Pugliese», 72 (2019), pp. 203-246.
2. *Note sul dialetto dell'area brindisina*, in ITALO RUSSI, *Lu calepinu brindisinu: (vucabbularieddu brindisinu): per la prima volta 3500 vocaboli del dialetto brindisino alcuni dei quali dimenticati*, Brindisi: Brindisi Sette, 1996, pp. I-XXII.
3. *La chiesa di Santa Maria del Casale in Brindisi*, in «Archivio storico pugliese», 63 (2010), pp. 107-154.
4. *Per il bimillenario virgiliano: note brindisine*, in «Brundisii res» 10 (1978), Brindisi 1982, pp. 143-156.
5. *Tra normanni e svevi nel regno di Sicilia: Margarito da Brindisi*, in *Federico II: le nozze di Oriente e Occidente: l'età federiciana in terra di Brindisi*. Atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, 8-9-14 novembre 2013 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO. Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2015, pp. 105-138.
6. *L'introduzione del Cristianesimo a Brindisi*, in *Duc in altum: scritti offerti a mons. Catarozzolo nel 50° di sacerdozio*, Lecce: Adriatica editrice salentina, [1998], pp. 21-43.
7. *L'urbanistica di Brindisi in età romana*, in *La Puglia in età repubblicana: atti del I convegno di studi sulla Puglia romana: Mesagne, 20-22 marzo 1986*, a cura di CESARE MARANGIO, Galatina: Congedo, 1988, pp. 173-179.
8. *La chiesa della Santissima Trinità in Brindisi*, in *La Chiesa della Santissima Trinità Santa Lucia*, Brindisi: Edizioni amici della biblioteca «A. De Leo», 2000, pp. 9-22.
9. *Le fortezze sull'isola di Sant'Andrea fra il 1480 e il 1604* in *Le fortezze dell'Isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*. atti del convegno di studi: Brindisi, Palazzo Granafei-Nervegna, mercoledì 19 e giovedì 20 ottobre 2011 a cura di GIUSEPPE MARELLA e GIACOMO CARITO, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2014, pp. 91-127.

10. *Lo stato politico-economico della città di Brindisi dagli inizi del IV secolo all'anno 670* in «Brundisii res», 8 (1976), pp. 23-55.
11. *The gate of the East*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
12. *Un brindisino alla corte di Perseo di Macedonia: Lucio Rammio* in «Archivio Storico Brindisino», I (2018), pp. 33-52.
13. *Le mura di Brindisi: sintesi storica*, in «Brundisii res», 13 (1981), pp. 33-74.
14. *Gli arcivescovi di Brindisi sino al 674*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a. 1 (2007), n. 2, pp. 197-225.
15. *Ottone di Grecia, Brindisi e il risorgimento ellenico*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», I (2016), n.1, pp. 127-176.
16. *Note sulla demolita Torre dell'Orologio*, in *La Torre dell'Orologio. Come recuperare una memoria*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2005, pp.13-18.
17. *Tra Roma e Gerusalemme. Brindisi e i porti pugliesi negli itinerari medievali di pellegrinaggio*, in «L'itinerario culturale della via Francigena del sud. Atti del convegno di studio», Fasano: Schena editore, 2021, pp. 107-154.
18. *Tra aristotelismo e platonismo nel Salento. La prima formazione di san Lorenzo da Brindisi*, in *San Lorenzo da Brindisi e la spiritualità cristiana in Terra d'Otranto fra XVI e XVII secolo*, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia- History Digital Library, 2022, pp. 81-130.
19. *Under a blue sky, along a margin of white sand*, Brindisi: Pubblidea, 2005.
20. *Brindisi nel primo quindicennio del ventesimo secolo*, in «Atti dell'XI Convegno nazionale di Studi e Ricerca Storica. La Puglia, il Salento, Brindisi e la Grande Guerra. Brindisi 2014-2018», I, Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia. Sezione di Brindisi, 2022, pp. 145-256.
21. *Brindisi fra Costantinopoli e Palermo. 1155 –1158*, in *L'età normanna in Puglia. Mito e ragione, Atti del III convegno di studi normanni, Brindisi*.

- Hotel Palazzo Virgilio, 23 aprile 2015*, Brindisi: Società di storia patria per la Puglia, Sezione di Brindisi: Pubblidea, 2016, pp. 47-84.
22. *Brindisi nell'XI secolo: da espressione geografica a civitas restituta* in «L'età normanna in Puglia. Atti del Convegno. Brindisi. Hotel Palazzo Virgilio. 13 aprile 2013», Brindisi: Appia Antica Edizioni, 2013, pp. 35-56.
 23. *Dinamiche del riformismo in periferia. Il caso di Brindisi* in «Atti dell'incontro di studio dal riformismo carolino alle riforme di età napoleonica. Bari, Brindisi, Lecce, Lucera (16-19 aprile 2019), II, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2020, pp. 353-404.
 24. *Brindisi nell'età di Carlo III*, in «Atti dell'incontro di studio Carlo di Borbone e la stretta via del riformismo in Puglia. Bari, Brindisi e Lecce, 14-5 e 18 dicembre 2017», a cura di PASQUALE CORSI, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2019, pp. 135-174.
 25. *Brindisi in età sveva*, in *Federico II e Terra d'Otranto: atti del secondo convegno nazionale di ricerca storica: Brindisi, 16-17 dicembre 1994*, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2000, pp. 57-193.
 26. *Dall'alba della nuova Italia all'Unità: progettualità e azioni politiche in Brindisi*, in *Dall'alba della nuova Italia all'Unità. Progettualità e azioni politiche da Sud. Atti dell'Incontro di Studio (Bari-Brindisi-Lecce, 23 aprile-28 maggio 2020)*, a cura di P. CORSI, Bari 2022, pp. 47-113.
 27. *Dal Natale all'Epifania. Interpretazioni laurenziane*. I ed. *XV rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2001, pp. 24-28; *XVI rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2002, pp. 12-17; *XVII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Pubblidea, 2003, pp. 20-27; *XVIII rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione*, Brindisi: Leonardo Studio, 2004, pp. 24-29.
 28. *Il culto di santa Lucia tra oriente e occidente. La specificità in Erchie*, in «YRIE. Quaderno di Studi Storici Salentini. Scritti offerti a Donato Palazzo», a cura di ANTONIO CORRADO e MAURIZIO NOCERA, Oria: 2011, pp. 123-139.
 29. *Il presepe rinascimentale della Cattedrale di Brindisi*, in *IX rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 10*

dicembre 1994-6 gennaio 1995, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1994, pp. 27-31.

30. *Culto di San Leucio in Brindisi*, in *San Leucio d'Alessandria e l'Occidente*. Atti del secondo Convegno nazionale su *Il santo patrono*, Brindisi, 10-11 novembre 1984, Brindisi: Amici della A. De Leo, 1991, pp. 103-171.
31. *Gli arcivescovi di Brindisi dal VII al X secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», a.2 (2008), n. 2 (4), pp. 289-308.
32. *Il terremoto del 1743 in Brindisi*, in «Brundisii Res» XV (1983), pp. 59-84.
33. *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, in «Parola e storia: rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese», 3 (2009), n. 1 (5), pp. 57-78.
34. *Gli arcivescovi di Brindisi nel XII secolo*, in «Parola e storia», rivista dell'Istituto superiore di scienze religiose San Lorenzo da Brindisi dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, facoltà teologica pugliese, a. 4 (2010), n. 1 (7), pp. 51-89.
35. *La politica mediterranea dell'ordine melitense. Il ruolo di Brindisi*, in «Tuitio fidei et obsequium pauperum. L'Ordine Melitense in Puglia e Terra di Brindisi. Atti del convegno di studi. Brindisi 14-15 giugno 2013», Brindisi: Società di Storia Patria per la Puglia, 2014, pp. 91-110.
36. *Itinerari ebraici fra XIX e XX secolo. Attraverso Brindisi verso una nuova speranza*, in «Archivio Storico Pugliese», 71 (2018), pp. 261-287.